

**Caon, Fabio; Serragiotto, Graziano (a cura di)
(2012). *Tecnologie e didattica delle lingue: Teorie,
risorse, sperimentazioni*. Torino: UTET Università**

Camilla Spaliviero

Tecnologie e didattica delle lingue è una raccolta di venti saggi in cui si investiga il ruolo sempre più ampio delle tecnologie applicato alla didattica delle lingue.

La maggior parte degli autori proviene dalla scuola glottodidattica veneziana. Di conseguenza, pur nella specificità della riflessione di ognuno, il contributo generale si inserisce in una prospettiva glottodidattica di ispirazione umanistica (Balboni) in cui la persona-apprendente è messa al centro della riflessione. Tale posizione generale è sintetizzata dalle parole del ‘padre’ della scuola veneziana Giovanni Freddi, secondo cui «la tecnologia deve essere al servizio dello studente e dell’insegnante, cioè dell’uomo, mai il contrario».

Muovendo da questa imprescindibile considerazione che permea i diversi saggi, il ‘dibattito’ interno al volume sulle glottotecnologie ha l’obiettivo comune di indagare l’uso delle TIC (tecnologie della comunicazione e dell’informazione) nell’insegnamento delle lingue, mettendo in secondo piano una riflessione sulle tecnologie tout court che potrebbe risultare rapidamente superata dalle continue innovazioni in questo campo.

Con questo intento, nel libro si propone un ‘percorso’ che, dalle coordinate teoriche caratterizzanti i primi capitoli, si orienta verso ambiti più pratici (parte delle risorse e strumenti e parte delle sperimentazioni), a dimostrazione della natura teorico-pratica della disciplina della glottodidattica e con l’obiettivo di applicare le considerazioni teoriche all’azione didattica (parafrasando le parole di Caon e Serragiotto nella Prefazione al testo).

Nella prima sezione di riflessione teorica, i saggi introduttivi di Caon e Balboni si presentano come una sorta di quadro teorico di riferimento all’interno del quale si inseriscono i successivi saggi di natura teorica e pratica che compongono il libro.

In accordo con il principio umanistico dell’apprendimento linguistico, Caon introduce il presupposto teorico della sua riflessione, che si può considerare come una delle principali linee guida dell’intero libro. Do-

po aver delineato il concetto di insegnamento come facilitazione dell'apprendimento, lo studioso veneziano analizza il ruolo delle glottotecnologie, mettendo però in primo piano le figure dello studente e dell'insegnante. Infatti, se da un lato l'apprendimento riguarda innanzitutto lo studente come persona, dall'altro solo la mediazione del docente può tradurre le potenzialità delle tecnologie in reale efficacia didattica. Su queste basi, Balboni affronta la questione dell'uso etico delle glottotecnologie nella didattica delle lingue straniere, proponendo una serie di scelte educative che valorizzino «l'incremento indefinito della capacità di realizzare scopi» (Emanuele Severino) e la complessità (sulla scia del pensiero di Edgar Morin) delle tecnologie, a favore dell'apprendimento degli studenti e della relazione tra studenti e insegnanti.

Caburlotto, nel suo saggio, affronta specificamente le potenzialità del computer e della rete, ovvero quelle legate alla possibilità di fruire 'anytime, anywhere' della tecnologia, e quindi di poter esser esposti alla lingua in modo molto più frequente rispetto al periodo pre-internet, alla possibilità di apprendere con un maggior grado di autonomia e di avere una maggiore interazione tra gli 'elementi tecnologici' che l'autore declina come combinazione di laboratorio didattico e di libera fruizione di materiali via rete; possibilità di coniugare aspetti collaborativi (forum, chat, Skype ecc.) con eserciziari e *testing*; eventualità di avvalersi di soluzioni, già disponibili sul mercato, in grado di interagire con l'utente mediante telefono, senza il bisogno di dovere, a priori, addestrare lo strumento informatico a riconoscere il parlato, e in grado di valutarne la pronuncia, di interagire rispondendo ad hoc a stimoli preordinati, di guidarne la navigazione internet o di valutare la correttezza di una risposta.

Tali potenzialità fanno emergere delle necessità di formazione professionale affinché, ancora una volta in linea con lo spirito del volume, risultino efficaci per l'apprendimento e l'insegnamento linguistico.

Nel contributo di Banzato, la riflessione entra più nel dettaglio degli aspetti neuroscientifici coinvolti nell'elaborazione delle informazioni tramite le TIC. Se, come afferma la neuroscienziata Wolf, «oggi, con l'avvento della cultura digitale, ci troviamo come 6.000 anni fa, nel mezzo di una transizione epocale, un cambiamento di paradigma che sta riorganizzando secondo nuovi parametri il cervello delle nuove generazioni», occorre allora guardare con uno sguardo più approfondito come la nuova cultura digitale possa influenzare l'insegnamento delle lingue straniere. L'autrice, così, ricordando che «sulla base di ricerche condotte nell'ambito delle neuroscienze, sembra che gli ambienti digitali richiedano al cervello un dialogo inedito tra testi e immagini, tra processi di analisi e sintesi, tra categorie di spazio e tempo», si addentra a cogliere le implicazioni legate ai possibili scenari pedagogici conseguenti da una tale trasformazione cognitiva e, almeno in parte, relazionale.

Legato al tema del (possibile) cambiamento cognitivo legato alla presen-

za pervasiva delle nuove tecnologie nella vita dei giovani, si incardina anche il saggio di Luciana Favaro, attenta ad offrire una prospettiva diversa ma altrettanto determinante del processo di insegnamento-apprendimento mediato dalle nuove tecnologie. Lo sguardo è quello degli studenti e del loro rapporto con le TIC 'fuori' dalla scuola. Come afferma l'autrice, lo scopo di questo suo lavoro colto da un punto di vista differente è quello di «offrire agli insegnanti dei punti di riferimento attraverso i quali attuare una valutazione della reale «alfabetizzazione digitale» dei propri studenti e, quindi, calibrare al meglio le modalità di un eventuale utilizzo delle tecnologie anche in classe».

Le riflessioni dei saggi seguenti si focalizzano poi su aspetti più specifici: Novello, in un saggio che avvicina la riflessione teorica alla dimensione metodologica, collega il cooperative learning con le nuove tecnologie individuando dei possibili punti di adattamento del metodo alle TIC per creare «un ambiente di apprendimento globale, complesso, efficace»; Gramegna focalizza la sua attenzione sul ruolo del docente e fornisce una interessante sitografia di riferimento in cinque lingue (italiano, tedesco, francese, inglese, spagnolo) per poter orientare i docenti meno esperti.

Sulla stessa linea di analisi si colloca Graziano Serragiotto (l'altro regista e curatore del volume) che però orienta il suo contributo specificamente verso l'aspetto formativo dei docenti. Serragiotto, in quanto direttore del Laboratorio ITALS (che in quindici anni ha formato migliaia di docenti di italiano L2 e L2 grazie al *Master Itals* - quasi totalmente online - alle certificazioni *Cedils* e *Cefils*, ai corsi online *Alias* e *Filim*), articola una approfondita riflessione sia sulla formazione agli insegnanti (anch'essa in parte trasformata con l'avvento delle nuove tecnologie) sia sulla formazione dei docenti desiderosi di 'qualità' a ripensarsi e a riquificarci rispetto ai nuovi scenari tecnologici ormai così pervasivi.

Il saggio di Claudia D'Este analizza i punti di forza e le problematiche legate all'uso dei test linguistici computerizzati, ancora una volta in un'ottica di osservazione-valutazione imparziale che si pone al servizio del docente e non della tecnologia. Sempre con l'obiettivo di una trattazione specifica e 'non schierata' delle nuove tecnologie disponibili, altri saggi analizzano il ruolo dell'audio e del video nel testo multimediale (Ballarin), del task adattato alla multimedialità (Torresan, Mazzotta), della LIM (Oddone), del tablet (Melero), del Writeboard (Venchiarrutti), di YouTube applicato al CLIL (Beccaro), delle risorse web e dei social network come blog, forum specialistici, dizionari online, podcast, Facebook per lo sviluppo delle abilità linguistiche (Favaro, Sandrini).

Chiude il volume una sezione di sperimentazioni che aiutano a comporre coerentemente la dimensione teorico-pratica della glottodidattica e aiutano chi è impegnato quotidianamente in ambienti educativi a trarre spunti di varia natura da questo volume. Fanno parte di questa sezione: un saggio di Anna Toscano che riporta una sperimentazione dal titolo «Letteratura,

città e web»; la presentazione di Barbara D'Annunzio del progetto «Parole in viaggio» in cui si combinano materiali cartacei 'tradizionali' (il libro) con materiali multimediali (il CD-libro e il sito) accomunati in un innovativo progetto che si basa sull'apprendimento dell'italiano (e di riflessione interculturale e letteraria) attraverso la musica; e infine, il resoconto del progetto P.O.L.I. Giovani, un esperimento di valutazione/certificazione per adolescenti stranieri da parte di Alessandro Arpetti e Luca Di Dio.

In conclusione, occorre rilevare la natura innovativa di questo volume che, per evitare ancor più l'obsolescenza, si integra con una sezione online in cui sono apparsi e appariranno nel tempo nuovi saggi nel sito UTET, così da superare, nell'integrazione, la dimensione cartacea e quella telematica e - con essa - la spesso riduttiva contrapposizione fra tradizione e innovazione.